

“Ci uccidono, ma la lotta continua”: cosa succede in Colombia nel silenzio internazionale

Sono scene drammatiche quelle che arrivano dalla Colombia. In sette giorni di [sciopero generale](#), a seguito della volontà del governo guidato da Iván Duque di attuare una riforma fiscale che avrebbe colpito in maniera pesante i ceti medio-bassi, si contano **più di 30 morti, un migliaio di feriti e centinaia di persone arrestate**. Il 2 maggio Duque ha fatto marcia indietro annunciando il ritiro del progetto e il Ministro dell’Economia, Alberto Carrasquilla, si è dimesso. Questo non è bastato a placare la protesta. Infatti, la situazione sociale ed economica della Colombia era già grave prima della pandemia da Covid-19, che ha ulteriormente peggiorato la cosa, e la riforma voluta dal delfino del potente ex Presidente Uribe Vélez è stata la gocciolina di un vaso ormai più che colmo. **La repressione violenta, brutale e armata del disagio sociale sono la manifestazione lampate di cosa sia il sistema di potere colombiano.**

(TW - sensitive media)

People are being k\*\*led with no mercy, please speak about it, please spread, please know what’s happening in Colombia. ☐☐ [#SOSColombia](#)  
[#ColombiaEnAlertaRoja#Colombia](#) [#ColombiaSOS](#)  
[#ColombiaResistepic.twitter.com/JbbtsG3Pun](#)

— Selena Gomez Charts (@SGchartupdate) [May 5, 2021](#)

La pace del 2016 siglata tra il governo colombiano e le FARC ha [messo fine ad una guerra civile](#) che ha causato 220.000 vittime e 7 milioni di sfollati. **Mentre le vittime militari sono diminuite drasticamente, attivisti per i diritti umani, leader sociali ed ecologisti** - coloro che stanno cercando di attuare la pace a livello di base - **vivono nella paura costante**. In questi anni si sono registrati [migliaia di uccisioni](#) di *indios* e di attivisti eco-sociali.

They are not fireworks, it is the government of the sub-president IvanDuque that has turned Bosa in Bogotá into a war zone.

Share [#ColombiaSOS#SOSColombiaEnDictadura](#) [pic.twitter.com/u3GbOW8J6G](#)

— SOS COLOMBIA NEWS (@soscolombianews) [May 5, 2021](#)

“Ci uccidono, ma la lotta continua”: cosa succede in Colombia nel silenzio internazionale

**Omicidi selettivi, massacri e spari sui manifestanti hanno generato un clima da guerra civile** che rappresenta solo l’ultima ondata di violenza che, dalla firma degli Accordi di Pace del 2016 ad oggi, ha ucciso **più di mille attivisti ed attiviste sociali**. Tra i territori più colpiti c’è **la regione del Cauca dove si è sviluppata una delle resistenze indigene più importanti del paese e un modello di governo autonomo e alternativo alla violenza dello Stato e dei gruppi armati**. È quanto raccontato da Manuel Rozental in [un’intervista](#) in cui spiega quali siano i molteplici interessi in gioco nel paese e come ci sia una fitta rete di intrecci tra varie organizzazioni e **perché oggi vengono uccisi così tanti attivisti impegnati dal basso per le questioni sociali ed ecologiche**.

[#ColombiaSOS](#) disparando a la gente desde helicópteros de combate  
[pic.twitter.com/HhsYqKRXIL](https://pic.twitter.com/HhsYqKRXIL)

— Peter Frampton (@FramptonVLC) [May 5, 2021](#)

Un ruolo importante lo giocano senz’altro i potenti **cartelli del narcotraffico**, con uomini e amicizie ai **massimi livelli dello stato e dell’élite del paese**, in costante guerra tra di loro. L’ex Presidente Uribe Vélez è stato più volte accusato di essere alleato del cartello di Medellin di Pablo Escobar, come si può leggere anche in un [rapporto della DIA del 1990](#). Rozental, membro di [Pueblos en Camino](#), attivista per le lotte comunitarie e per la difesa della terra, nell’intervista dice: «**L’ex-presidente Uribe Vélez è la personificazione di un sistema di potere che si sostiene grazie all’appropriazione dei terreni per produrre cocaina**». Quindi, si capisce bene il perché di tanta ostilità nei confronti di chi vuole proteggere la propria terra e che vorrebbe poter governarsi autonomamente nella politica, nell’economia e nelle questioni sociali. Anche un nostro connazionale, [Mario Paciolla](#), lo scorso anno ha perso la vita in quello che, a tutti gli effetti, sembra un nuovo capitolo della guerra in Colombia.

Perché nessuno dei grandi media ha riportato quanto sta accadendo in Colombia? Perché i politici non hanno fatto a gara a condannare e lanciare moniti (o hashtag)? **Perché tutto tace?** Provate a immaginare se tutto ciò fosse accaduto in qualche altro paese. Vorrà forse dire qualcosa il fatto che la **Colombia**, unica nell’America Latina, [dal 2017](#), è **partner globale della NATO?**

[di Michele Manfrin]